

Dialogo

Periodico della Diocesi di Tursi-Lagonegro

Spedizione in Abbonamento Postale
Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1, comma 1 e 2, S1/PZ



*Lasciamoci
affascinare
dal Mistero
di Dio che
si fa Bambino!*

**Lo scrive il Vescovo
guardando al Natale**

Carissimi Cristiani,

per venire incontro alle vostre numerose richieste di riprendere la "Lettera Pastorale" nei tempi forti di Avvento e Quaresima, vi consegno la presente per riflettere con voi sul **Tempo di Avvento**, che ha una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale e, contemporaneamente, è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, ci prepariamo all'attesa della seconda venuta di Gesù alla fine dei tempi.

1. Avvento: tempo di attesa

L'attesa è sempre un tempo carico di tensione, di trepidazione, di ansia e di preoccupazione, ma anche tempo di gioia, di speranza, di pazienza e di preparazione.

Tutta la nostra vita è scandita da attese che riempiono i nostri pensieri e le nostre speranze.

Vi sono le piccole attese quotidiane, come una telefonata, il passaggio dell'autobus, una visita o semplicemente la fine del lavoro o l'attesa dei pasti.

Vi sono poi le attese importanti e determinanti per la nostra vita, come quella di un figlio, del matrimonio, del lavoro, della laurea... e così via; e infine vi è la *Grande Attesa* del Signore che viene e del Signore che è presente nel prossimo, ma che spesso non riconosco.

L'attesa quotidiana di Gesù dovrebbe somigliare a quella di una mamma che attende la sua nuova creatura con gioia, trepidazione, cura di ogni particolare che possa servire ad accogliere il figlio con amore, generosità, tenerezza e forza interiore, per affrontare ogni sacrificio ed ogni rinuncia per un bene più grande che sta per venire e che trasformerà la sua vita e quella di tutta la sua famiglia!

Solo se ci prepariamo al Natale e all'incontro quotidiano con Gesù con spirito aperto e umile, sobrio e orante, riusciremo a cogliere la Sua presenza. Altrimenti ci può capitare di festeggiare il Natale senza Gesù, e incontrare i fratelli senza amarli!

Come sarebbe vuoto un Natale senza l'Eucaristia, la notte o il

continua a pagina 2

*Santo
Natale*



Affresco Chiostro Santa Maria di Orsoleo
(Giovanni Todisco 1545)

Felice 2014

In questo numero: Anno della Fede - le conegne p. 3-7; GMG p. 8-9; Assemblea e Convegno p. 10-12; momenti di vita diocesana p. 13-16

giorno della Natività, e come sarebbe triste tutta la festa senza un gesto di carità e di condivisione con qualcuno che incontriamo quel giorno, o senza un segno cristiano in famiglia come, per esempio, il Presepe o un'immagine della Natività, intorno alla quale ritrovarsi per meditare e pregare insieme!

2. Avvento: Tempo di vigilanza

"C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un Angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce... Ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore" (Lc 2, 8-12)

I Pastori *vegliavano facendo la guardia al loro gregge*, perciò ricevono la visita dell'Angelo che annunzia la nascita di Gesù!

Vi erano tanti abitanti quella notte a Betlemme e in tutto Israele, magari gente buona e timorata di Dio, ma solo ai pastori viene dato l'annunzio della nascita del Salvatore, atteso da secoli e invocato da generazioni di profeti e sacerdoti, re e popolo. Perché?

Colui che con la sua venuta avrebbe cambiato i cuori degli uomini di buona volontà e il corso della storia e il compimento alle millenarie promesse fatte ad Abramo e alla sua discendenza, non viene annunziato ai grandi e ai potenti, ma a semplici pastori. Perché?

La risposta, come tutte le risposte di Dio, è semplice e disarmante!

Ha scelto i pastori perché erano poveri, semplici, umili, ma anche *svegli e vigilanti nella notte!* Per i pastori il gregge era tutto ciò che possedevano e, per proteggerlo e difenderlo, invece di dormire, *vegliavano e vegliavano!*

Lasciamo che l'esempio dei Pastori diventi nostro, attragga i nostri pensieri e scenda nelle nostre vite! Come il gregge, era tutto il bene che essi avevano e per il quale decidono di vegliare e vegliare anche di notte, così anche noi, permettiamo al Signore di diventare *Tutto il Bene e l'Unico Bene* che deve attrarre la nostra vita.

Forse è proprio qui il segreto della veglia e della vigilanza, nella convinzione che Gesù è l'Unico, tutto il Bene che l'uomo possiede e per il quale vale la pena spendere la propria vita per donarla ai fratelli; con lo stile e la passione di Francesco di Assisi, con l'entusiasmo e la semplicità di Papa Francesco, con la forza e la perseveranza del Beato Domenico Lentini!

Svegli e vigilanti ci vuole il Signore, per non farci sopraffare dal torpore del peccato e dell'indifferenza, dall'apatia e dalla tiepidezza, che ci rendono incapaci non solo di fare il bene, ma neanche di annunziarlo.

Vegliare nella preghiera assidua e vegliare con la carità operosa,

sono i due atteggiamenti consoni al cristiano che attende il Signore non solo nel tempo di Avvento, ma per tutta la vita.

3. Attendere con Maria e come Maria

Gesù per venire nel mondo ha voluto una madre, come tutti noi.

Ha scelto Maria, umile ancella e discepola fedele, perché fosse il prototipo della Chiesa e la madre di ogni creatura; ma anche la via più facile e agevole per arrivare a Lui.

Attendere il Natale con i sentimenti e i gesti di Maria, significa porsi come lei, in attesa vigile e orante del Figlio di Dio, senza sottrarsi a gesti di amorevole carità, come la visita alla cugina Elisabetta.

Come lo fu per Maria, anche per noi cristiani, avere fede dovrebbe essere considerato un dono grande da vivere con gratitudine e generosità, come ci insegna quotidianamente papa Francesco che ci esorta: *"Credere in Gesù significa offrirgli la nostra carne, con l'umiltà e il coraggio di Maria, perché Lui possa continuare ad abitare in mezzo agli uomini, significa offrirgli le nostre mani per accarezzare i piccoli e i poveri; i nostri piedi per camminare incontro ai fratelli; le nostre braccia per sostenere chi è debole e lavorare nella vigna del Signore; la nostra mente per pensare e fare progetti alla luce del Vangelo; e, soprattutto, offrire il nostro cuore e amare e prendere decisioni secondo la volontà di Dio. Tutto questo avviene grazie all'azione dello Spirito Santo... e per la fede di Maria. Per questo lei ci precede in questo pellegrinaggio, ci accompagna e ci sostiene"* (Papa Francesco, *Preghiera per la Giornata Mariana in occasione dell'Anno della Fede*, 12 ottobre 2013).

Se ogni donna, per sua costituzione, è in perenne attesa della vita, quanto più lo è Maria, donna in attesa e vigilante per eccellenza!

Come Maria e con Maria, poniamoci in ascolto attento della Parola di Gesù e in vigilante attesa della Sua venuta, perché il Natale sia il tempo propizio per l'incontro vero e decisivo che cambia la mia vita e la rende felice!

Lasciamoci affascinare dal Mistero di Dio che si fa Bambino! Apriamo i cuori alla venuta di Colui che non vede l'ora di incontrarci e di abbracciarci!

Carissimi, con queste riflessioni auguro a tutti un vero e **Santo Natale!**

Tursi, 24 novembre 2013

Solemnità di Cristo Re dell'Universo

+ Francesco Noli

Quando parla il silenzio I due ritiri nell'Avvento

Giulia Salerno



In un clima di raccoglimento, di intimità e di ascolto attivo, si è svolto domenica 15 dicembre, nel Santuario di Anglona, il

secondo Ritiro Spirituale che il Vescovo ha voluto per i Laici in preparazione al Natale.

L'ambiente invitava già di suo a riscoprire il *silenzio* come *musicalità del linguaggio di Dio*.

Attraverso il silenzio, il Signore parla. In un tempo in cui tutto è rumore, frastuono e distrazione, prepararsi al Natale è *ascoltare* "...quella musica del linguaggio del Signore, quella brezza soave, quella carezza leggera", tipica del silenzio intimo con Lui; e la si riconosce solo nel *fermarsi* autentico con sé stessi! Solo così è possibile essere *vigilanti* nell'attesa di quel Dio che vuole intrattenersi con le sue creature, che non ha considerato un tesoro geloso la sua condizione divina, ma s'è spogliato, facendosi uomo e divenendo povero tra i poveri.

Per entrare in dialogo con il Signore, in quel clima di contemplazione e silenzio, il Vescovo ha piacevolmente presentato la figura di San Giuseppe. Uomo umile, discreto e semplice il Falegname di Nazaret ha indicato il modo in cui raggiungere l'intimità con Dio; non parole, suggerimenti, o esortazioni, bensì azioni silenziose e oranti.

Il Vescovo ha invitato a rimanere in ascolto, attenti ai segnali che Dio manda quotidianamente e a far sì che questo tempo d'attesa, sia davvero un tempo di grazia, sia davvero un credere e abbandonarsi a quel Bambino che non aspetta altro che nascere e dimorare intimamente dentro ciascuno.

La fede, luce per l'esistenza dell'uomo

Francesco Addolorato

"Lumen Fidei", la prima enciclica di Francesco

La fede illumina la storia dell'uomo e la proietta verso la salvezza, ma non dissipa tutte le tenebre che la avvolgono. Essa è "lampada che guida nella notte i nostri passi, e questo basta per il cammino" (LF 57).

È questo uno dei tanti passi dell'enciclica di Papa Francesco, *Lumen Fidei*, che aprono a una lettura storica della fede e mettono in guardia dal ricercare in essa una formula facile, rivelatrice del mistero dell'uomo e della sua sofferenza. Equivarrebbe a negare la storicità del Vangelo, la dimensione di cooperazione creativa tra Dio e l'uomo, che fa del cristianesimo una fede razionalmente operosa, e della storia dell'uomo un luogo di incontro tra realtà e mistero che si fondono solo grazie al fuoco dell'amore. La *Lumen Fidei*, come scrive Mons. Fisichella nell'introduzione alla lettura, è un'enciclica che, parlando della fede, parte dall'amore e si conclude con l'esortazione a non perdere la speranza.

Per questo, all'inizio del documento, Papa Francesco propone la figura di Abramo, padre nella fede ma anche uomo dalla speranza incrollabile, e proprio grazie a questa speranza, animato da una fede vera, che "vede nella misura in cui cammina, in cui entra nello spazio aperto della Parola di Dio" (LF 9). Ma la fede è tale solo se riconosce come propria origine l'atto creativo dell'amore. E così ritorna ancora Abramo e il misterioso luogo in cui speranza e amore si fondono in un'unica, irripetibile sintesi: la paternità

come luogo in cui l'amore genera la vita e proietta nella storia la promessa di "una discendenza numerosa come le stelle del cielo". Così la fede viene presentata da Papa Francesco come un cammino che si svolge nella luce della speranza, lontano da soluzioni che "frammentano il tempo, trasformandolo in spazio. Lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza" (LF 57).

È in questa prospettiva che papa Bergoglio risponde alle pretese del mondo moderno che ha "cercato di costruire la fraternità universale tra gli uomini fondandola sulla loro uguaglianza" ma dimenticando, con sommo errore, che "questa fraternità, privata del riferimento a un Padre comune quale suo fondamento ultimo, non riesce a sussistere" (LF 54). La verità è che dietro questa pretesa si nascondeva, e si nasconde ancora, il disegno della cultura moderna di togliere Dio dalla storia dell'uomo e quindi di negare la validità storica del vangelo. E qui la lucida analisi di Papa Francesco nella *Lumen Fidei*, si pone in perfetta sintonia con quella del Papa emerito Benedetto XVI nella *Spe Salvi*: "Non è che la fede, con ciò, venga semplicemente negata; essa viene piuttosto spostata su un altro livello - quello delle cose solamente private ed ultraterrene - e allo stesso tempo diventa in quel anche modo irrilevante per il mondo" (n. 17).

È fin troppo chiara la straordinaria



concordanza di analisi di Benedetto XVI e Francesco, come straordinaria è la lettura dell'errore della fede nella scienza in Bacone, e di quella nell'economia in Marx, proposte da Ratzinger nella *Spe Salvi*, e la lettura dell'impropria concezione soggettiva del rapporto tra amore e verità in Wittgenstein, proposta da Bergoglio nella *Lumen Fidei*. Sono questi alcuni, ma non i soli, punti di contatto fra le encicliche dei due Pontefici. Insieme a quella sulla carità (*Deus caritas est*), le encicliche sembrano essere davvero un'unica trilogia sulle virtù teologali fede, speranza e carità, a testimonianza della continuità e dell'armonia che unisce gli insegnamenti di questi due grandi Papi, entrambi viventi. La fede illumina la storia dell'uomo, la carità la genera, la speranza la sorregge.



le consegne



le consegne



le consegne



le consegne



le consegne



La gioia del Vangelo per una Chiesa missionaria

don Giovanni Messuti



le consegne



le consegne



le consegne



le consegne



le consegne



L'esortazione apostolica "Evangelii gaudium"

Quando iniziò il Sinodo dei Vescovi per la nuova evangelizzazione, era grande la trepidazione e l'attesa per una svolta nella Chiesa circa il modo di intendere la trasmissione della fede al mondo di oggi. L'allora Pontefice Benedetto XVI auspicava un rinnovato impegno da parte di tutti i battezzati nel proclamare la verità di sempre con uno spirito giovane, occorreva andare all'essenzialità della nostra fede. E qual è l'essenziale? La gioia del Vangelo. La gioia che nasce dalla certezza della risurrezione e dalla speranza della salvezza. Chi avrebbe mai immaginato che queste premesse avrebbero portato non solo ad un documento ben fatto, ma ad un esempio di vita che tutto il mondo ormai riconosce come guida: Papa Francesco (è di qualche settimana il riconoscimento sul *Time* di "man of the year").

L'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" è il manifesto di questo pontificato, è la memoria di quanto abbiamo potuto ascoltare e vedere nei primi mesi dall'elezione del nuovo Papa.

La gioia del Vangelo è una gioia che si rinnova e si comunica, l'annuncio del Cristo risorto non è un fatto del passato, entra nelle viscere della storia contemporanea e sconvolge le nostre vite al punto da non poterci lasciare indifferenti. È per questa ragione che la Chiesa deve ritornare alle origini.

Occorre subire dall'interno una "trasformazione missionaria" (capitolo I): questo consiste nel vivere uno "stato permanente di missione". La missione spinge i cristiani battezzati di tutte le latitudini ad uscire dalle sicurezze della propria condizione per andare là dove è più pressante la domanda dell'uomo. L'uomo di oggi ha bisogno di sentire nella Chiesa "una madre dal cuore aperto", che non escluda nessuno.

Il secondo capitolo abbraccia il tema della crisi. Una crisi su tutti i livelli ma in particolare il Papa accenna alle sfide che il mondo attuale deve sostenere e alle tentazioni che la comunità ecclesiale si trova ad affrontare. Crisi e tentazioni che la Chiesa ha sempre denunciato e che Francesco ribadisce con la schiettezza che lo caratterizza: no all'accidia, al pessimismo, alla mondanità spirituale, alla guerra interna, a un denaro che governa invece di servire, all'iniquità che genera violenza.

In questo contesto tutto il popolo dei battezzati è chiamato ad annunciare il Vangelo e la sua gioia (capitolo III). Neanche



questa è una novità (già il Concilio lo aveva ribadito). Senza dare troppo incenso al Sommo Pontefice (e credo che neanche gli farebbe piacere), prendiamo atto della novità che caratterizza questa verità: il popolo di Dio è chiamato "oggi" ad evangelizzarsi per evangelizzare.

I destinatari privilegiati di questo annuncio sono i poveri. Così preferiva Gesù, così preferiranno i suoi apostoli, gli apostoli di tutti i tempi. Certo è che oggi le povertà sono tante, occorre molto discernimento e grande passione per raggiungere i meandri della povertà odierna, gli antri più bui di questa umanità dolorante. Occorre passione e umanità per udire il grido dei poveri (capitolo IV), un grido di cui noi siamo testimoni, insieme alle scienze umane e alle altre religioni: da qui l'importanza di un dialogo proficuo con gli altri cercatori di Dio.

Andare alla radice della nostra fede significa scoprire sempre e di nuovo l'incontro che personalmente abbiamo fatto con Gesù. Questo significa "evangelizzare con Spirito" (capitolo V), sentire interiormente di essere semplicemente ministri, servi, e capire che esiste, al di là del nostro ingegno pastorale, un'azione misteriosa del Signore Risorto e del suo Spirito. Usando una espressione della lingua ispanica, molto cara al Santo Padre, Dio ci "primerea" (precede), Dio viene prima e anche quando noi lo cerchiamo in realtà scopriamo che prima di noi è lui che si è messo in cammino per trovarci.

Un anno di grazia, ripercorso col Vescovo

- Eccellenza, abbiamo pensato di ripercorrere idealmente, a mo' di sintesi, un anno di grazia e di benedizioni che la Diocesi ha toccato con mano. Tanti gli eventi diocesani, il pellegrinaggio della "Lampada della Fede", numerose le esperienze nate in contesti associativi ecclesiali, otto sacerdoti e un diacono...

Vescovo: Tutti abbiamo potuto constatare la benevolenza del Signore in questo anno di grazia che Papa Benedetto ci ha donato e Papa Francesco ha continuato e ha concluso, "aprendo" però nuovi orizzonti e nuovi traguardi per tutta la Chiesa. Abbiamo vissuto l'apertura e la chiusura dell'Anno della Fede con grande partecipazione di Sacerdoti e di fedeli, per esprimere insieme la gioia di credere e la bellezza di pregare uniti, con al centro la Madre di ogni credente, Maria, che ci ha accompagnati in tutte le manifestazioni diocesane.

Ho apprezzato molto la preparazione e l'accoglienza della Lampada della fede da parte delle Comunità Parrocchiali, con la collaborazione dei Gruppi e delle Aggregazioni laicali, dei Movimenti e delle Associazioni, che hanno reso possibile non solo celebrazioni liturgiche partecipate e vive, ma anche diversi percorsi formativi per approfondire le verità della fede e la dottrina della Chiesa, a cominciare dal Concilio Vaticano II.

- Tra le esperienze più forti e significative di quest'Anno quale ricorda il Vescovo con più piacere?

Vescovo: Sono quattro in particolare, tra le tante che questo anno ci ha regalato, le emozioni forti che ricordo con più intensità: una della Chiesa universale ma che ha coinvolto il mondo intero, e tre che riguardano la nostra Diocesi.

Abbiamo vissuto l'emozione e la gioia di assistere alla rinuncia di Benedetto XVI e all'elezione di Papa Francesco! Due eventi inimmaginabili e meravigliosi, come testimonianza e vitalità della Chiesa che è sempre antica e sempre nuova, capace di conservare la verità e la tradizione, ma anche aperta a nuovi orizzonti di evangelizzazione e di promozione umana.

E poi i tre momenti di intensa comunione e gioia fraterna che abbiamo condiviso nella partecipazione alle sei ordinazioni presbiterali, al Convegno diocesano vivace e ricco di contenuti e al pellegrinaggio a Roma con tremila fedeli della diocesi per ascoltare Papa Francesco e partecipare con una goccia di generosità al suo mare di carità.

- La rinuncia di Benedetto XVI a tre settimane dalla "visita ad limina" dei vescovi lucani, l'elezione di Papa Francesco, il rinnovato entusiasmo nella Comunità cristiana e non solo... quale ricaduta hanno avuto nella nostra Chiesa locale?



Vescovo: La rinuncia di Papa Benedetto ci aveva lasciati attoniti e ammirati. Attoniti perché era un evento nuovo e imprevedibile nella vita della Chiesa. Ma nello stesso tempo abbiamo potuto ammirare l'umiltà e la grandezza morale di chi è consapevole dei propri limiti e convinto che può continuare a servire la Chiesa anche nel nascondimento e nella preghiera, e passa il testimone a chi ha energie più fresche per guidare e reggere la Chiesa in un mondo di profondi cambiamenti e di pressanti richieste di autenticità, semplicità e povertà al mondo cristiano.

Papa Francesco è l'incarnazione di queste due esigenze di verità e di coerenza evangelica.

Il resto è sotto i nostri occhi e ci sorprende ogni giorno di più!

- Il Convegno ecclesiale che abbiamo celebrato a settembre scorso e l'Assemblea di ottobre hanno concluso un percorso triennale e ne apriranno un altro...

Vescovo: Come dicevo, il Convegno Diocesano, per me, è stato un momento di grande comunione ecclesiale e di profondo ripensamento della nostra pastorale quotidiana. Dai fedeli laici presenti, preparati e interessati alla vita della Chiesa locale, sono venute a noi, Vescovo e Presbiteri, molte richieste non solo legittime e pertinenti, ma cariche di tensione pastorale e missionaria, che ci fa prefigurare una Chiesa rinnovata nello slancio verso i lontani e gli ultimi, ma anche interessata a crescere come singole persone e come Operatori, in una Comunità sempre più desiderosa di partecipare ai beni spirituali che lo Spirito effonde sui suoi figli.

Ci chiedono più responsabilità e partecipazione alla vita ecclesiale, ma anche più impegno da parte nostra nella formazione alla vita cristiana e sociale, ispirata al Vangelo e alla dottrina della Chiesa.

Ci chiedono più coerenza al Vangelo e più passione per il Regno, rendendoci disponibili a guidarli spiritualmente, ma anche a renderci presenti con opportune

iniziative di formazione cristiana di massa, con il Dialogo, le Lettere pastorali del vescovo e specifici interventi formativi per i Catechisti, gli Operatori Pastoralisti e gli Animatori di Oratori e così via.

Insomma ci troviamo di fronte a cristiani che rifuggono l'apatia, la mediocrità e il disimpegno e ci chiedono di essere protagonisti di questo vento nuovo che lo Spirito soffia nella Chiesa e che ha il suo Testimone vivo, trascinate e convincente in Papa Francesco.

Mi verrebbe da dire: un Vescovo cosa vuole di più?

La risposta è semplice e impegnativa: deve solo rimboccarsi le maniche insieme ai Presbiteri e venire incontro alle richieste dei fedeli che esprimono ciò che già dovrebbero fare per vocazione e per missione, mettendoci magari un po' più di passione nel ministero quotidiano e un pizzico di fiducia in più nelle capacità spirituali, operative e pastorali, nel popolo di Dio che ci è stato affidato!!!



le consegne



le consegne



le consegne



le consegne



le consegne



Pellegrini alla Tomba di Pietro il 23 ottobre

don Giovanni Lo Pinto



le consegne



le consegne



le consegne



le consegne



le consegne



Un gesto di amore alla Santa Chiesa, a Papa Francesco, al nostro Vescovo, alla Diocesi di Tursi-Lagonegro, un "eccomi" risposto all'invito dei parroci che hanno chiesto di partecipare al Pellegrinaggio diocesano a Roma per l'Anno della Fede... curiosità, desiderio di condivisione, semplice possibilità di dire "c'ero anch'io"... Chissà se tutto questo riassume le motivazioni con le quali circa tremila pellegrini dalla nostra Chiesa locale si sono messi in moto, con modalità diverse, per essere sulla Tomba di Pietro a rinnovare la propria professione di fede lo scorso 23 ottobre e partecipare all'udienza generale di Papa Francesco in Piazza San Pietro.

Certo, al di là dei disagi, dell'impossibilità di avere un settore riservato, della fatica di grandi e piccini, di ore di code per giungere chissà dove all'interno del colonnato del Bernini, c'è stata una vera e propria esperienza bella di Chiesa che, anche con i numeri, sa dare il meglio di sé.

C'eravamo. E questo è il dato più bello. C'eravamo per dirci desiderosi di essere confermati in un cammino che facciamo, ogni giorno, nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni e nei movimenti, nelle famiglie, nelle scuole. C'eravamo. E nel saluto, nel sorriso del Vescovo, che ha portato l'offerta per la Carità del Papa a nome di tutti i pellegrini giunti a Roma, mi piace vedere i volti di ciascuno, che davvero avrebbe avuto desiderio di dire al Santo Padre tante cose. Il Vescovo e il vicario generale tutti ci hanno rappresentati nel presentare al Papa una Chiesa viva, che desidera camminare, confessare la sua fede con gioia e testimoniarla ai

fratelli.

Papa Francesco, quella mattina, ai presenti in Piazza San Pietro, piena all'inverosimile, ha invitato a guardare Maria come immagine e modello della Chiesa, figura della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo.

Nel corso dell'Udienza ha affermato: «Nell'Annunciazione, il Messaggero di Dio chiama Maria "piena di grazia" e le rivela questo progetto. Maria risponde "sì" e da quel momento la fede di Maria riceve una luce nuova: si concentra su Gesù, il Figlio di Dio che da lei ha preso carne e nel quale si compiono le promesse di tutta la storia della salvezza. La fede di Maria è il compimento della fede d'Israele, in lei è proprio concentrato tutto il cammino, tutta la strada di quel popolo che aspettava la redenzione, e in questo senso è il modello della fede della Chiesa, che ha come centro Cristo, incarnazione dell'amore infinito di Dio.

Maria ha vissuto la sua fede nella semplicità delle mille occupazioni e preoccupazioni quotidiane di ogni mamma, come provvedere il cibo, il vestito, la cura della casa... Proprio questa esistenza normale della Madonna fu il terreno dove si svolse un rapporto singolare e un dialogo profondo tra lei e Dio, tra lei e il suo Figlio. Il "sì" di Maria, già perfetto all'inizio, è cresciuto fino all'ora della Croce. Lì la sua maternità si è dilatata abbracciando ognuno di noi, la nostra vita, per guidarci al suo Figlio. Maria è vissuta sempre immersa nel mistero del Dio fatto uomo, come sua prima e perfetta discepolo, meditando ogni cosa nel suo cuore alla luce dello Spirito Santo, per comprendere e mettere in pratica tutta la volontà di Dio.

Possiamo farci una domanda –ha aggiunto il Papa–: ci lasciamo illuminare dalla fede di Maria, che è nostra Madre? Oppure la pensiamo lontana, troppo diversa da noi? Nei momenti di difficoltà, di prova, di buio, guardiamo a lei come modello di fiducia in Dio, che vuole sempre e soltanto il nostro bene? Pensiamo a questo, forse ci farà bene ritrovare Maria come modello e figura della Chiesa in questa fede che lei aveva!»

Papa Bergoglio ha quindi indicato la Madonna come "modello di carità" e di "perfetta unione con Cristo". E ha chiesto ai presenti di pregare per lui e di adoperarsi perché tutti, imitando Maria, accolgano il progetto di Dio per la propria vita.

Nel pomeriggio il nostro vescovo, Monsignor Francesco Nolè, ha presieduto la Celebrazione dell'Eucaristia nel Santuario del Divino Amore, raccomandando tutti i cristiani della Diocesi a Maria, all'inizio di un nuovo percorso triennale.

Essere cristiani è il dono più grande che abbiamo ricevuto. E non possiamo tenerlo gelosamente per noi!



Nella Conclusione diocesana il diaconato di Luigi Tuzio don Luciano Labanca



“Termina l'Anno della Fede, ma comincia il nostro impegno”: queste parole del Vescovo Mons. Francesco Nolè, che sono risuonate sabato 23 novembre scorso nella Concattedrale di Lagonegro, nel corso della celebrazione eucaristica nei Primi Vespri della Solennità di Cristo Re, hanno dato il tono all'intensa conclusione diocesana dell'Anno della Fede.

Questo tempo di grazia, aperto l'11 ottobre 2012 dal papa Benedetto XVI, per ricordare il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (1962-1965) e concluso da papa Francesco il 24 novembre 2013, ha avuto una grande eco nella nostra Chiesa locale, con varie iniziative vissute a livello diocesano e parrocchiale. Si è realizzata una “peregrinatio” della Lampada della Fede che ha interessato tutte le comunità parrocchiali con eventi celebrativi e di catechesi, diverse ordinazioni presbiterali vissute nelle parrocchie e la celebrazione del Convegno diocesano il 26 e 27 settembre 2013 sul tema “La fede, luce per la vita della diocesi”.

La solenne celebrazione eucaristica del 23 novembre, come corollario di questo cammino, ha visto la partecipazione di una nutrita rappresentanza del clero diocesano, della comunità del Seminario Maggiore di Basilicata e di fedeli convenuti da diverse parti della Diocesi. È stata l'occasione per rinnovare la professione di fede, vero tesoro della nostra vita cristiana e fondamento intangibile di ogni scelta.

In occasione di questa celebrazione, inoltre, è stata conferita l'ordinazione diaconale a Luigi Tuzio, giovane della comunità di Senise, ed è stato ammesso fra i candidati agli ordini sacri il seminarista Antonio Lo Gatto, originario di Francavilla in Sinni. Non poteva esserci occasione migliore, da parte di questi due giovani, per dire il loro “sì” al Signore!

Di grande sprone per tutta l'assemblea, e soprattutto per il clero diocesano, sono state le parole del Rettore del Seminario



Maggiore, don Filippo Nicolò, che nel presentare Luigi, ha invitato i presbiteri della Chiesa diocesana ad esercitare “autorevolezza e paziente fermezza per la sempre necessaria correzione fraterna, in assenza della quale, a lungo andare, l'amore fraterno e l'amicizia si traducono in disinteresse e larvata complicità per la mediocrità”.

Anche il Vescovo Mons. Francesco Nolè ha preso spunto da questo invito per rivolgersi a tutti i presenti nella sua omelia, sottolineando la necessità di andare incontro a Cristo nelle periferie del nostro orizzonte, della nostra storia e del nostro impegno quotidiano. “L'Anno della Fede – ha affermato il presule – è stato caratterizzato dalla straordinarietà: il papa Benedetto XVI che si è messo da parte e continua ad essere intercessore nel silenzio e nell'umiltà e l'elezione del nuovo papa Francesco, che con gesti semplicissimi, normali e con atteggiamenti ordinari ci sta insegnando ad essere testimoni di questo incontro con Cristo”. L'invito è stato quello di diffondere la gioia della buona notizia, quella semplice, ma sempre nuova di Cristo morto e risorto per noi, che ci attende per iniziare una storia nuova. Siamo chiamati a vivere un'autentica giovinezza del cuore, non semplicemente legata alla nostra età

anagrafica, ma originata dall'amore.

L'augurio per il diacono Luigi e il seminarista Antonio, e attraverso loro a tutti i cristiani di Tursi-Lagonegro, è stato quello di essere testimoni di questo amore che rinnova, della novità unica e irripetibile di Cristo Re e Signore dell'Universo!



le consegne



le consegne



le consegne



le consegne



le consegne



GMG: "Andate e fate discepoli tutti i popoli!"

Durante la Giornata Mondiale della Gioventù, tenutasi a Rio de Janeiro, mentre una folla sterminata di giovani si accalcava sulla spiaggia di Copacabana, tanti altri si univano idealmente a questa marea umana in diversi punti del mondo. I giovani lucani, insieme ad alcune rappresentanze delle regioni limitrofe, si sono incontrati a Maratea, il 27 e 28 luglio, per vivere insieme questo appuntamento.

Incontrarsi in un luogo è un presupposto fondamentale per poter poi "andare", per poter far conoscere agli altri ciò di cui abbiamo fatto esperienza. Era poi questo il motto della GMG: "Andate e fate discepoli tutti i popoli". E l'esperienza che hanno fatto i giovani a Maratea ha un nome: Cristo! È lui il "luogo" da cui partire, per poterlo annunciare ai fratelli. È lui il luogo in cui riposarci, prima di poter affrontare il cammino.

L'incontro è di per sé momento di comunione. Ma il messaggio della giornata invitava ad andare oltre, a proseguire insieme lungo la strada che Cristo ci mostra, a prolungare la comunione con i fratelli.

Tra gli obiettivi degli organizzatori c'era sicuramente far vivere dei momenti intensi di preghiera, di incontro con il Signore, di comunione tra i partecipanti, di svago. Ma più importante era trasmettere l'invito di Cristo ad uscire dalle

proprie realtà, per affacciarsi sul mondo. Il Vangelo non può essere vissuto soltanto nella propria interiorità. Va annunciato, fatto conoscere, presentato, così come abitualmente si fa con qualsiasi buona notizia. Con la gioia che ci dona, e che ci richiede di donare.

A qualche mese di distanza, i ragazzi ricordano ancora con piacere i momenti trascorsi a Maratea. La festa iniziale, il concerto, catechesi e testimonianza, la Santa Messa. L'appuntamento più sentito, senza dubbio, è stato quello con Cristo Eucarestia: per tutta la notte la chiesa ha avuto difficoltà a contenere i ragazzi, ben oltre le aspettative.

Per chi ha avuto il privilegio di organizzare questo evento, tanti sono i ricordi. Innanzitutto l'immagine dei ragazzi in fila per entrare in chiesa, alle ore 3.00 di notte. È grande la soddisfazione per aver contribuito a questo incontro tra il Signore ed i giovani lucani, senza aver avuto meriti particolari, se non quello di aver consentito a Cristo di operare per mezzo nostro. Ma a fianco ai ricordi, c'è il rinnovato impegno ad "andare", a percorrere alcuni tratti di strada insieme ad alcuni volontari conosciuti a Maratea, ai componenti del gruppo musicale NovA, a tanti ragazzi per i quali, anche se per un giorno, si è stati una guida, un riferimento.

Vincenzo Giammarino, incaricato regionale PG



Testimonianza / 1

Con mia grande gioia, anch'io ho potuto vivere la bellissima esperienza della GMG, che mi ha arricchito molto. Sono partita insieme ad un piccolo gruppo dalla mia città, Policoro, per raggiungere Maratea, dove ci siamo uniti agli altri giovani. Momenti di animazione, canti e balli, si sono alternati a momenti di testimonianza e riflessione. Mi ha colpito molto la lunga camminata, con gli zaini sulle spalle, che ci separava dalla statua del Cristo Redentore. È stato divertente passare per le strade del paese, tutti insieme, cantando e salutando la gente del posto che ci osservava. Un momento di fatica e stanchezza si è trasformato in un momento di gioia e condivisione, perché abbiamo avuto l'opportunità di fare amicizia con i nostri compagni di viaggio. Arrivati in cima, ci siamo sistemati per passare la notte e abbiamo mangiato ciò che gli

organizzatori avevano preparato per noi... abbiamo dormito nei sacchi a pelo sotto le stelle. Per me è stata la prima volta, ma lo rifarei... Prima di dormire c'è stata la parte più importante: l'adorazione e le confessioni che si sono protratte per tutta la notte, fino all'alba. Emozionante vedere così tanti ragazzi approfittare di quest'occasione per avvicinarsi ancora di più a Dio. Anch'io sento di essere cresciuta, perché queste esperienze aiutano molto a maturare nella fede.

Un'altra grande emozione è stata quella di salire fino in cima, per ammirare la grande statua del Redentore da vicino. Le sue grandi braccia aperte, ci fanno sentire davvero parte di un unico gruppo. La somiglianza con il Cristo di Rio, ci ha fatto sentire ancora più vicini a Papa Francesco, che abbiamo visto in videocollegamento quella notte. Le sue parole sono state fonte di riflessione e meditazione. Alla prossima GMG spero di essere a Cracovia.

Sara Bevilacqua, Policoro

Testimonianza / 2

È stato un evento straordinario, la Giornata Mondiale della Gioventù a Maratea.

Chi ha partecipato ha avuto modo di vivere le stesse emozioni, o quasi, di coloro che erano a Rio de Janeiro con Papa Francesco. Questa Giornata, per me, come per tutti i volontari marateoti che hanno dato una mano all'organizzazione, è stata intensa di emozioni.

Un paio di mesi prima era arrivata

la grande notizia che Maratea era stata scelta, insieme ad altre tre città italiane, per il raduno della GMG per i giovani che non avevano la possibilità di recarsi a Rio.

Ci sono volute molte serate per organizzare e per suddividere i compiti e per far sì che tutto si svolgesse nel migliore dei modi. Ognuno di noi ha eseguito in maniera eccellente i compiti assegnatigli, anche se, con il passare del tempo ci siamo resi conto che l'organizzazione di questo evento richiedeva un



GMG: "Andate e fate discepoli tutti i popoli!"



gioventù. La macchina organizzativa ha accelerato il moto e così è partita la nostra grande avventura. Io non ero alla mia prima esperienza della GMG perché ho partecipato a quella di Madrid, ma questa esperienza, per me, è stata fantastica... essere in un posto dove c'erano tante persone che non conoscevi, ma che capivi alla perfezione... non ha prezzo. È stupendo pensare che tutte quelle persone erano lì per un solo motivo, la fede, incoraggiata dalla testimonianza di Papa Francesco in cui tutti abbiamo trovato una guida forte, aperta e concreta. Sentire migliaia di cuori battere all'unisono cantando ad una sola voce l'inno è indescrivibile. Tra i partecipanti alla GMG si crea un rapporto particolare perché siamo accomunati da qualcosa di grande, la Fede!

Il coinvolgimento di tutti i giovani partecipanti all'Adorazione Eucaristica ha mostrato come nella nostra società non ci sono solo giovani "indifferenti", ma anche giovani "sani", desiderosi di credere in Dio, negli uomini e nella vita.

Lara Colavolpe, Maratea



Oltre duemilacinquecento i presenti alla Celebrazione dell'Eucaristia che si sono lasciati abbracciare dal Cristo Redentore di Maratea a conclusione della GMG lucana.

Monsignor Superbo ha presieduto la Santa Messa nella quale ha ricordato l'esigenza della preghiera, rapporto vitale con Dio e anima della vita fraterna: il Padre nostro è stato presentato sintesi, compendio della vita cristiana e di ogni richiesta che l'uomo indirizza a Dio per la sua felicità.

"Alla scuola di Gesù, - ha detto Monsignor Superbo - impariamo a vivere da battezzati e chiediamo a Dio la grazia, necessarie per la nostra missione di battezzati nel mondo: Donaci il pane e l'amore di cui abbiamo bisogno, e vieni incontro alla nostra debolezza, affinché abbiamo sempre la gioia e la forza per obbedire al Tuo comando: «Andate e fate discepoli tutti i popoli!» (cfr Mt 28,19)".

Tutta la nostra vita, la vita della Chiesa e la vita del mondo è concentrata nel Padre Nostro. Le domande sono rivolte a Dio, a Lui chiediamo che sia sempre Lui a dirigere, anche nella tempesta, la barca della vita, della Chiesa e del mondo.

Tutte le domande sono al plurale: impariamo ad uscire dal nostro individualismo per costruire la città terrena ad immagine della città celeste, nella fraternità vera, fatta di solidarietà attiva, di servizio sincero, di gratuità operosa.

Il mandato ai giovani lucani con le parole di Benedetto XVI che, nel messaggio indirizzato ai giovani di tutto il mondo in vista della GMG, diceva:

"Cari amici, volgete gli occhi e guardate intorno a voi: tanti giovani hanno perduto il senso della loro esistenza. Andate! Cristo ha bisogno anche di voi. Lasciatevi coinvolgere dal suo amore, siate strumenti di questo amore immenso, perché giunga a tutti, specialmente ai «lontani». Alcuni sono lontani geograficamente, altri invece sono lontani perché la loro cultura non lascia spazio a Dio; alcuni non hanno ancora accolto il Vangelo personalmente, altri invece, pur avendolo ricevuto, vivono come se Dio non esistesse. A tutti apriamo la porta del nostro cuore; cerchiamo di entrare in dialogo, nella semplicità e nel rispetto: questo dialogo, se vissuto in una vera amicizia, porterà frutto. I «popoli» ai quali siamo inviati non sono soltanto gli altri Paesi del mondo, ma anche i diversi ambiti di vita: le famiglie, i quartieri, gli ambienti di studio o di lavoro, i gruppi di amici e i luoghi del tempo libero. L'annuncio gioioso del Vangelo è destinato a tutti gli ambiti della nostra vita, senza alcun limite".

Maria Santissima - ha concluso la sua omelia Monsignor Superbo - ci accompagni ad essere testimoni gioiosi e coraggiosi dell'amore di Dio.

L'entusiasmo di Maratea e di Rio non possono circoscriversi ad un incontro, ad una settimana, è gioia da portare con sé, per fare bene ogni giorno.

Monsignor Nolè ha affermato, a conclusione della Celebrazione, che la gioia di questo incontro apre ad una grande speranza: i giovani opportunamente sollecitati da esempi positivi sono capaci cose grandi, tornando a casa di certo non saranno gli stessi di prima: oltre a raccontare probabilmente diranno con la loro vita che è successo qualcosa di importante in queste ventiquattro ore... ora a loro il compito di raccontare la gioia di questo incontro, il che non è poca cosa... L'incontro di Maratea è stato un momento speciale che di sicuro ha aperto i loro cuori a speranze nuove, certezze ferme che aprono a prospettive che vincano gli individualismi e gli isolamenti nei quali tante volte i nostri ragazzi, proprio nell'era della comunicazione per tutti, tante volte si rinchiodano. Una missione per tutti quelli che hanno partecipato alla GMG a livello regionale.

L'Assemblea Diocesana del 26 ottobre 2013

don Luciano Labanca

Nel pomeriggio del 26 ottobre scorso, presso la sala ricevimenti "Piccolo Paradiso" in Agromonte di Latronico, si è tenuta l'Assemblea diocesana con gli operatori pastorali della Diocesi di Tursi-Lagonegro, durante la quale è stato anche conferito il mandato diocesano ai catechisti delle comunità parrocchiali.

I lavori sono stati animati dalla relazione di Mons. Francesco Nolè, Vescovo diocesano.

L'intervento del presule è stato il coronamento di un lavoro realizzato a margine del Convegno diocesano del 26 e 27 settembre, celebrato a Chiaromonte con i delegati parrocchiali e il clero diocesano. I sacerdoti responsabili di zona, infatti, hanno raccolto gli interventi dei convegnisti, emersi nei lavori di gruppo e hanno diligentemente informato il Vescovo e la Segreteria su quanto emerso.

Interessanti gli spunti che sono stati offerti ai presenti in base alle richieste e ai suggerimenti dei partecipanti al Convegno. Le proposte e gli interventi, in modo particolare, sono andati in tre direzioni: il rapporto Vescovo-comunità, il rapporto presbiteri-comunità e il ruolo dei fedeli laici nell'evangelizzazione e nella vita diocesana. Per il primo ambito, il Vescovo ha accolto la richiesta di una maggiore presenza e coinvolgimento diretto della sua persona nella vita delle Comunità parrocchiali, garantendo anche la possibilità di vivere momenti spirituali per i fedeli laici, animati da lui, almeno nei periodi forti dell'anno liturgico. È così, già in occasione dell'Avvento 2013, sono state programmate due giornate di ritiro, guidate dal Vescovo per tutti i fedeli laici, una l'8 dicembre a Lauria e una il 15 ad Anglona.

È stato anche chiesto al Pastore, inoltre, di riproporre come in passato la lettera di Avvento e Quaresima per offrire una linea di riflessione per tutta la Diocesi in questi tempi forti.

Numerosi sono stati anche gli spunti e le provocazioni indirizzate in modo particolare al presbiterio diocesano, come la necessità di mostrare una maggiore comunione ecclesiale nei rapporti reciproci tra i sacerdoti, che spesso mancano di questo connotato essenziale. I fedeli laici hanno rilevato la mancanza di testimonianza di alcuni presbiteri in questa direzione: spesso si notano vuoti antagonismi tra i pastori, anziché uno spirito di autentica collaborazione a servizio dell'unica Chiesa diocesana.

Un'altra richiesta emersa nei riguardi dei pastori è stata quella di offrire una maggiore assistenza spirituale ai fedeli,



garantendo con generosità l'ascolto delle confessioni e la direzione spirituale.

Gli stessi fedeli laici, poi, hanno richiesto di essere maggiormente coinvolti nella vita ecclesiale, non solo come destinatari di evangelizzazione, ma anche come "soggetti" di essa.

Accorato è stato l'invito a curare gli organismi di partecipazione come il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio per gli Affari economici, che in alcune parrocchie sono ancora inesistenti o soltanto nominali. La richiesta di formazione per i catechisti e gli operatori pastorali, inoltre, è tornata come un ritornello nei vari interventi.

Il Vescovo, per fare eco a queste provocazioni, ha ripreso alcune citazioni dei documenti conciliari per proporre la voce della Chiesa che, con il Magistero, esorta ad un alto stile di vita ecclesiale, con il quale siamo costantemente chiamati a misurarci.

L'occasione di questa revisione di vita per la Diocesi è un'opportunità di grazia per la nostra Chiesa: guardando con la luce dello Spirito Santo le nostre relazioni pastorali, possiamo prendere sul serio il nostro cammino ecclesiale affrontando non senza sofferenza anche quelle necessarie potature, che spesso sono necessarie, perché la vigna "porti più frutto" (Gv 15,2).



Il Convegno Diocesano del 26-27 settembre 2013

don Giovanni Lo Pinto

A conclusione del triennio che la Diocesi di Tursi-Lagonegro ha dedicato alla "emergenza educativa" rendendola una sfida aperta per la famiglia, la scuola e la parrocchia, si è celebrato il Convegno Ecclesiale Diocesano, occasione di verifica con i presbiteri della Diocesi, i delegati delle parrocchie e dei religiosi, e di rilancio per la pastorale ordinaria. Centosettanta i Convegnisti che nei pomeriggi del 26 e 27 settembre si sono ritrovati, alla presenza del Vescovo, ad accogliere dapprima le relazioni e quindi, ripartiti per zone pastorali di provenienza, a confrontarsi sul lavoro svolto e a interrogarsi sulle sfide ancora aperte, nella prospettiva della nuova evangelizzazione.

Il vescovo ha scelto di non far

intervenire relatori esterni ma, per esaminare con serietà e onestà intellettuale il cammino pastorale svolto finora in Diocesi e per promuovere ulteriori percorsi di crescita e sviluppo, ha invitato i vicari episcopali dei quattro ambiti della pastorale diocesana (laicato, formazione del clero, area amministrativa, Nuova Evangelizzazione e catechesi).

"**La fede, luce per la vita della Diocesi**" (cfr. *Lumen Fidei*, n. 54) è stato il tema generale, declinato attraverso le relazioni: **mons. Salvatore De Pizzo** che ha parlato della "**Attualità della Parrocchia e degli organismi di partecipazione**" e **mons. Vincenzo Iacovino** che ha sviluppato come traccia "**Nuova Evangelizzazione: sfide, vie e**

proposte".

A queste relazioni per tutti i convegnisti, altre due relazioni sono state offerte al presbitero: "**Utilità e necessità della Formazione Permanente per il Clero**" da **mons. Francesco Sirufo**; e "**Amministrazione e Uffici di Curia: luoghi e strumenti di partecipazione e comunione**" da **mons. Rocco Natale**.

Vivaci i dialoghi-confronto tra i presenti che, nei lavori di gruppo, hanno offerto il loro apporto e mostrato una grande vivacità pastorale nella Diocesi. Con rinnovato entusiasmo, alla luce di *Lumen fidei*, la Diocesi di Tursi-Lagonegro si appresta ad iniziare un nuovo percorso di vita e di impegno pastorale nella Chiesa locale.



Le quattro relazioni

don Luciano Labanca

La relazione che ha aperto i lavori del convegno, nel pomeriggio del 26, è stata quella di don Salvatore De Pizzo, vicario episcopale per il laicato, parroco della parrocchia "Buon Pastore" di Policoro (MT). Sviluppando il tema "Attualità della Parrocchia e organismi di partecipazione", il relatore ha proposto un necessario rinnovamento nella vita parrocchiale, caratterizzato da un maggior dialogo da parte degli operatori pastorali parrocchiali con coloro che non si riconoscono con il Vangelo, la sostituzione dei percorsi di catechesi in preparazione ai sacramenti con autentici percorsi di fede per formare alla vita cristiana e accompagnare i fedeli in tutta la vita.

"Una delle principali forme di evangelizzazione sia, - ha anche affermato don De Pizzo - oltre la testimonianza cristiana della propria personale esistenza e della qualità della propria umanità, quella della capacità di dialogo sui grandi problemi della vita contemporanea... Le nuove forme ministeriali richiedono una parrocchia aperta verso le possibilità di una *comunità articolata* nelle sue situazioni esistenziali: lavoro, scuola, promozione culturale, assistenza sanitaria, diverse forme di intervento di volontariato, cura di condizioni marginali, luoghi di tempo libero e di divertimento... oggi più che mai le nostre comunità parrocchiali richiedono una pastorale integrata".





La mattinata del 27 settembre ha visto la partecipazione esclusiva del clero diocesano, che è stato invitato a riflettere sulla formazione permanente e sull'ambito amministrativo. Con una relazione di don Francesco Sirufo, vicario episcopale per la formazione del clero, parroco di Viggianello e direttore dell'Istituto teologico di Basilicata, il clero è stato sollecitato a coltivare sempre quella costante attitudine a riconoscere il piano di Dio nel noi ecclesiale e umano, come atteggiamento permanente, fondato sul "rimanere" in Dio. Riprendendo alcune espressioni dell'intervista di Papa Francesco su "Civiltà cattolica", poi, don Sirufo ha indicato negli atteggiamenti del discernimento e della pazienza, suggeriti dal Pontefice, due importanti declinazioni della formazione permanente, da tenere in costante osservazione per verificare il cammino cristiano e pastorale.

L'altro ambito sul quale il clero è sollecitato, quello dell'amministrazione dei beni della diocesi e della parrocchia, ha visto l'intervento di don Rocco Natale, vicario episcopale per l'area amministrativa. Il cuore della sua comunicazione è stato quello di esortare i presbiteri ad una maggiore collaborazione nel creare una coscienza amministrativa orientata all'ottimizzazione del ministero pastorale e di una maggiore testimonianza evangelica. Gli orientamenti specifici offerti da don Natale sono andati in due direzioni: per la diocesi, la preparazione e la competenza, la riservatezza, e la non eccessiva fiscalità verso le parrocchie, i preti e tutto il popolo di Dio. Per i presbiteri e le parrocchie, un maggiore senso di corresponsabilità, affinché l'amministrazione e gli uffici di curia siano, non solo in teoria, ma anche in pratica, luoghi e strumenti di partecipazione e di comunione.



Nel pomeriggio del 27, poi, l'ultima sessione del convegno è stata caratterizzata da una relazione di don Vincenzo Iacovino, vicario episcopale per la Nuova Evangelizzazione e la Catechesi e parroco di "San Nicola" in Lauria Superiore. Il tema affrontato è stato proprio quello delle sfide, vie e proposte della Nuova Evangelizzazione per la nostra Chiesa diocesana. Dopo aver fatto una "fotografia" della realtà sociale e culturale della nostra Chiesa, don Iacovino ha offerto alcune piste di riflessione circa le vie di una nuova evangelizzazione, attraverso una dimensione missionaria, pastorale, liturgica e profetica. Queste, poi, si declinano in alcune esperienze concrete che dovrebbero animare la vita della Diocesi nei prossimi anni: un potenziamento della realtà dell'oratorio, come luogo di pastorale giovanile integrata e mezzo per costruire autentiche relazioni umane e di comunicazione della fede; la strutturazione di un'equipe di studio per realizzare un catechismo diocesano specifico, un progetto pastorale per i prossimi anni, la valorizzazione del patrimonio devozionale e di pietà popolare e una pastorale familiare più incarnata; l'osservatorio delle povertà per individuare in modo più puntuale i disagi e le difficoltà della nostra gente, per rendere la proposta cristiana autenticamente incarnata nelle attese degli uomini.

Un ponte fra la Chiesa e la strada



Inaugurato l'Oratorio a Nova Siri

*Stralci del discorso
di don Mario La Colla*

Compito della Chiesa, in ogni tempo e in ogni luogo, è quello di educare "alla vita buona del Vangelo". "Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede".

L'oratorio è il luogo dove si educa a integrare fede e vita, a fare della propria vita un dono per gli altri, secondo il progetto d'amore di Dio. Sacerdoti, genitori, educatori, catechisti, animatori, sono chiamati a mettere a disposizione il loro tempo e i loro carismi per aiutare i ragazzi, gli adolescenti e i giovani a riconoscere la presenza dell'amore di Dio nella loro vita guidandoli nella scoperta di quei doni che il Signore fa a ognuno per il bene di tutti.

...Con un sentimento di profonda gioia inauguriamo, finalmente, il nostro oratorio, che accogliamo come grande dono di Dio. "Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori" (Salmo 126). "Ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre" (Gc 1, 17). L'oratorio è un miracolo dell'amore provvidente di Dio e a Lui, in primo luogo,

va la nostra profonda gratitudine...

...I lavori finora eseguiti hanno avuto la durata di una gestazione, poco più di nove mesi. L'oratorio è venuto su come un fungo dopo una giornata di pioggia, con grande sorpresa di tutti. Siamo stati sostenuti dal desiderio di realizzarlo entro il 20 luglio scorso, giorno in cui ricorreva il ventesimo anniversario della morte di don Tommaso. Il ricordo di lui, la testimonianza della sua vita sacerdotale, ci ha accompagnato durante la realizzazione di quest'opera portata avanti in un clima di gioiosa fraternità. È stata un'esperienza entusiasmante ritrovarsi ogni giorno, e anche più volte al giorno, nel cantiere con i tecnici e le varie squadre di operai, confrontarsi con serenità sui problemi che sorgevano con il progredire dei lavori, trovando sempre soluzioni condivise.

...Nelle nostre intenzioni l'oratorio dovrà servire non solo Nova Siri Marina, ma anche il Centro Storico e le Contrade. In questo luogo ognuno dovrà sentirsi a casa, senza né ospiti, né ospitanti. La Chiesa, "casa e scuola di comunione", non sopporta barriere e steccati. Nell'era della

globalizzazione non avrebbe senso arroccarsi all'ombra di un campanile in un clima di sterile individualismo e contrapposizione. Sarà disponibile, senza scopo di lucro, per ogni manifestazione non solo a sfondo religioso, ma anche sociale, culturale, teatrale, ricreativo e, ci auguriamo al più presto anche sportivo, delle due comunità parrocchiali, e ci farebbe piacere ospitare anche manifestazioni zionali e diocesane.

...E ancora: ci stiamo adoperando per far fronte a un'altra urgenza della nostra comunità: la costruzione della nuova chiesa. Abbiamo già avviato i preparativi e al momento ci sono tutte le condizioni perché quest'altro sogno si possa realizzare...

Speriamo che ognuno sappia svolgere bene il proprio ruolo a incominciare da noi Sacerdoti e insieme con noi le famiglie, gli animatori, i catechisti e quanti in un modo o nell'altro vorranno collaborare.



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tutti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei diseredati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciavano il Vangelo, offrendo a tutti aiuto, conforto e speranza. Per continuare in loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto economico di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Questo ufficio anima il Istituto Centrale Sostentamento-Chiesa-vangelo distribuito tra i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 3/810906
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.84.92.00 o via internet www.insiemesai sacerdoti.it
- Banche bancarie presso le principali banche italiane
- Distribuzione presso Istituto Sostentamento Clero della Sac. Società.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 500,00 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni contatta il sito www.insiemesai sacerdoti.it

CDAL: le sfide di due Seminari

Lagonegro 6 aprile; Chiaromonte 12 ottobre

Anna Maria Bianchi

Formarsi insieme per la Chiesa dell'annuncio

“Popolo di Dio è al cuore della novità conciliare, ma purtroppo assistiamo ad un sorprendente oblio di questa categoria a favore del riaffermarsi di altre immagini e nozioni di chiesa... Dietro ogni forma ecclesiale c'è un modello di comunicazione della fede. Il modello del concilio di Trento è unidirezionale, piramidale, da chi sa a chi non sa, da chiesa docente a discenti; il modello del Vaticano II è a rete, forma comunionale che richiede processi sinodali”. È uno dei passaggi principali della relazione che la prof.ssa Serena Noceti, vicepresidente dell'Associazione Teologica Italiana ha svolto al secondo seminario organizzato dalla CDAL per l'anno della fede: **“Popolo di Dio, in cammino nei deserti del mondo contemporaneo”**.

Rendendo con parole semplici concetti oggettivamente complessi, ha accompagnato ad entrare in profondità nell'ecclesiologia del Vaticano II, ad assumere l'ottica di una fede “cosciente di vivere il definitivo nel penultimo, nel frammento anticipante”, capace di abitare i crocevia dell'esistenza e anche i non luoghi nei quali transitiamo. Ne sono emersi i tratti che possono comporre oggi il volto di una chiesa attenta a non sacralizzare il “già” della prassi pastorale e cosciente del problema ancora sostanzialmente aperto di due diverse visioni e piste interpretative rispetto ai laici: da una parte una teologia del laicato

che fa perno su indole secolare dei laici e mondo come spazio loro proprio, ma nella quale è la gerarchia a fornire principi spirituali e morali da applicare e incarnare; dall'altra parte una teologia dell'essere laici che, riconoscendoli soggetti costituenti la chiesa sul fondamento battesimale, ne riconosce di conseguenza la partecipazione al munus profetico, ossia una soggettività di parola necessaria per comprendere il Vangelo.

Ricordando che i cristiani sono “quelli del non ancora”, la Noceti ha prospettato quattro sfide da affrontare: del futuro, della cultura e dei linguaggi, dei tempi e degli spazi individuali e sociali, dell'uomo autentico. Spetta a noi capire che cosa comportano e implicano, in questo momento, nella nostra diocesi, focalizzando: le scelte/attività pastorali necessarie per essere realmente “popolo di Dio”, il modello di presenza di chiesa nel mondo che guida le nostre azioni e scelte pastorali, le vie possibili e reali dell'opzione preferenziale per i poveri.

I lavori hanno messo in luce l'urgenza per la nostra diocesi di investire in modo consistente nella formazione del popolo di Dio, laici e presbiteri insieme, perché siano sempre più capaci di conoscenza, partecipazione, decisione rispetto alle sfide aperte dell'eredità conciliare.



Le date
dei Seminari
del percorso 2014
“Farsi prossimo”
sabato 5 aprile
sabato 7 giugno
sabato 11 ottobre

Le vie di una nuova felicità

Le domande poste a termine del secondo seminario sono state il ponte per il terzo, conclusivo dell'itinerario formativo, che ha preso in esame, alla luce della Dottrina sociale della chiesa, **“Una comunità che si educa ed educa alla solidarietà”**. Per poterlo diventare, ha sostenuto la relatrice prof.ssa Giuliana Martirani, docente universitaria di geografia economica, formatrice e testimone di impegno laicale su vari fronti, è preliminare abbandonare il semplice esistere a favore del vivere, cominciando con il riappropriarci del tempo. Passare da tempo-lavoro a tempo-relazioni andrebbe a tutto vantaggio del fare solidarietà, impegno che richiede molto tempo.

Ha proposto come definizione operativa di solidarietà *“chinarsi perché l'altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi”* ed ha messo in luce come la nostra epoca,

avvelenata dalla superbia, lo renda difficile. Utilizzando il “Libro di Tobit” ha proposto quale antidoto, da un lato, riconoscere che solo Dio è primo e noi tutti secondi e, dall'altro lato, passare dall'inadeguatezza a una secondità in piedi, basata *“sull'abilità dei talenti spirituali e personali”*, passaggio nel quale ha ravvisato la missione del genio femminile nella chiesa e nel mondo.

Attraverso la rilettura del Cantico delle creature come grande manifesto economico, che contrappone alla logica del mercato la logica del creato bene comune e progetto incompleto affidato all'uomo per la piena realizzazione, ha prospettato il lavoro quale via collettiva per la solidarietà ed ha avviato il cambiamento da una concezione economicistica del lavoro e dell'uomo a una concezione di con-creazione: la condivisione dei beni e dei talenti personali come felice partecipazione concreta e personale all'attività creatrice di Dio.

Proponendo percorsi per una felicità nuova, solidale, ha richiamato la necessità di *“non lasciare nei cassetti”* i Comandamenti, le Beatitudini e la Dottrina sociale della chiesa, le tre guide di cui disponiamo, e di tornare ad investire in fiducia. Non possiamo aver fede – ha concluso – se non abbiamo fiducia nella gente. È stato questo il senso della nascita del “Progetto Policoro”. Un messaggio di speranza che arricchisce il nostro itinerario con la beatitudine della giustizia: non solo prendersi cura, ma prendere a cuore.

Contestualizzare il messaggio significa chiedersi cosa vuol dire in Basilicata, nella nostra diocesi, passare dalla servitù al servizio, farsi davvero prossimo, utilizzare con equità i beni comuni come il petrolio, senza sfruttare e senza farsi sfruttare. Cercheremo le risposte, facendo discernimento comune, con il prossimo itinerario formativo.

Cittadini degni del Vangelo

Carmela Luglio - Presidente Parrocchiale AC Viggianello

Ritiro di Avvento per l'AC

Si è ripetuto anche quest'anno l'appuntamento ormai fisso del ritiro d'Avvento per Adulti e Giovani di Azione Cattolica della Diocesi di Tursi-Lagonegro ad Agromonte Mileo il 1 dicembre 2013 (prima domenica di Avvento). L'Avvento, come sappiamo, è tempo di attesa, di riflessione, di speranza per il cristiano che medita la nascita di Gesù. Il gruppo di Azione Cattolica sceglie di fare quadrato attorno alla sua culla per indicare a tutti, attraverso i gesti quotidiani della vita che possiamo essere testimoni entusiasti della Parola del Vangelo. Celebrare l'Eucarestia, partecipare alla preghiera, ascoltare la Parola, condividere la stessa mensa, vivere insieme attraverso il gioco momenti diversivi... è stato un modo per consolidare la nostra amicizia, sperimentando che pur nella diversità si può essere un dono l'uno per l'altro.

In particolare abbiamo accolto con grandissima gioia il dono del nuovo gruppo interparrocchiale di Azione Cattolica della comunità di Agromonte Mileo e Magnano che viene ad arricchire il già folto gruppo di parrocchie della nostra Diocesi.

L'accoglienza è stata squisita: tutto è stato fatto con il sorriso che comunicava la gioia del donarsi e l'entusiasmo di trovare nuove amicizie. L'atmosfera di familiarità ci



ha permesso immediatamente di condividere il frutto delle nostre esperienze. Si è creato subito il clima di un incontro formativo di grande spessore a cui hanno partecipato con grande coinvolgimento gli adulti e, forse con maggiore intensità, un folto gruppo di giovani e giovanissimi provenienti da numerose parrocchie della Diocesi. Abbiamo celebrato le lodi mattutine nell'ambito delle quali ci è stata offerta una splendida meditazione ad opera di don Giovanni Lo Pinto sulla Lettera di San Paolo ai Filippesi.

Interessanti i rapidi collegamenti fra il brano biblico e le problematiche della realtà attuale, fra le esortazioni di Paolo e le domande del cristiano di oggi impegnato in una nuova evangelizzazione, e nell'insegnare la vita buona del Vangelo a tanti giovani affinché ritrovino speranza nel futuro e si orientino a vivere la loro vita con

senso e alla scoperta della propria vocazione.

La presenza del Vescovo, Monsignor Francesco Nolè, che ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica, ha reso la giornata più ricca ed interessante.

Nella chiesetta resa ancor più accogliente dalle sapienti ed esperte mani di don Maurizio Giannella, parroco di quella comunità parrocchiale che ha predisposto ogni cosa perché tutto fosse all'altezza della situazione, il Vescovo ha sottolineato come la scelta di aderire all'Azione Cattolica sia scelta di libertà, di responsabilità e di speranza oltre che l'affermazione del primato della carità.

Alla fine, poco ci siamo accorti che fuori ha diluviato, tale è stata l'intensità dell'esperienza religiosa ed umana che ci è stata data di vivere.

Il Saluto del Presidente per la Festa dell'Adesione

Carissimi ragazzi, giovani e adulti dell'Azione Cattolica diocesana di Tursi-Lagonegro, alla vigilia della Solennità dell'Immacolata, tanto cara alla nostra AC che celebra la festa dell'Adesione, sento il bisogno di scrivervi per ridirvi la gratitudine mia e della presidenza diocesana, e condividere con voi alcuni semplici pensieri sul significato di questa scelta che rinnoviamo.

Ogni volta che aderiamo all'Azione Cattolica facciamo tutti una scelta chiara, una scelta di libertà e responsabilità; una scelta che nasce dalla consapevolezza che la vita cristiana è più bella se condivisa con tanti amici nella grande famiglia che è la Chiesa.

Una scelta libera e gratuita, che rivedo negli occhi e nelle storie dei tanti giovani e

adulti che, senza riserve e calcoli, spendono molta parte del proprio tempo per servire, ciascuno a propria misura, la Chiesa nei fratelli. Una scelta di responsabilità perché ci impegna a una testimonianza quotidiana limpida e autentica, anche se a volte difficile.

Penso in particolare al servizio dei tanti educatori e responsabili che si adoperano per essere e formare autentici testimoni della gioia del Vangelo, capaci di portare nella propria quotidianità la bellezza e l'esperienza di una vita trasformata dall'amicizia con il Signore Gesù. Queste testimonianze, famose o sconosciute, sono il tesoro più prezioso della nostra associazione.

Augurandovi una buona e santa festa dell'Adesione, vi saluto tutti caramente.

Michele Tridente

Prossimi appuntamenti

MODULO FORMATIVO UNITARIO
**"Persone che fanno nuova l'AC.
 Per promuovere la comunione
 e la corresponsabilità
 in parrocchia"**

Lauria Superiore, 12 gennaio 2013

ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA
**"Persone nuove in Cristo Gesù.
 Relazioni nuove
 per una conversione missionaria
 delle nostre parrocchie"**

Chiaromonte, Ostello della Gioventù,
 26 gennaio 2014

Giovani: non spettatori, protagonisti!

Verso l'incontro del Vescovo con gli Universitari

"Non siate spettatori, ma protagonisti degli accadimenti contemporanei, non lasciatevi rubare l'entusiasmo".

Nei primi vesperi della prima Domenica di Avvento il Papa si è rivolto agli universitari degli atenei romani. Dal Pontefice è giunta l'esortazione a non lasciarsi condizionare dall'opinione dominante e ad andare controcorrente rimanendo fedeli ai principi etici e religiosi cristiani.

Un forte appello a "non guardare la vita dal balcone", ma a "stare lì dove ci sono le sfide del mondo contemporaneo perché "non vive chi non risponde alle sfide" inerenti i temi della vita, dello sviluppo, della lotta per la dignità delle persone, contro la povertà e a favore dei valori cristiani. Il Papa lo rivolge ai giovani universitari chiedendo loro di andare controcorrente, oltre l'ordinario, non rassegnarsi alla monotonia del vivere quotidiano, coltivare progetti di ampio respiro, non lasciarsi imprigionare dal pensiero debole e dal pensiero uniforme:

"Se non vi lascerete condizionare dall'opinione dominante, ma rimarrete fedeli ai principi etici e religiosi cristiani, troverete il coraggio di andare anche contro-corrente".

Il Pontefice si lascia guidare nella riflessione offerta ai giovani dalle parole di San Paolo ai Tessalonicesi: "Il Dio della pace vi santifichi fino alla

perfezione". La pienezza della vita cristiana - constata - è "sempre insidiata dalla tentazione di cedere allo spirito mondano, per questo Dio ci dona il suo aiuto". "La natura umana è debole e l'intervento di Dio in favore della nostra perseveranza è espressione della sua fedeltà". "Tale fiducia - avverte Papa Francesco - richiede però la nostra collaborazione attiva e coraggiosa":

"Cari giovani universitari, la vostra volontà e le vostre capacità, unite alla potenza dello Spirito Santo che abita in ciascuno di voi dal giorno del vostro Battesimo, vi consentono di essere non spettatori, ma protagonisti degli accadimenti contemporanei".

No ad una globalizzazione intesa come omologazione - dice il Papa - sì alla vera globalizzazione che è "buona", in quanto consente di mantenere peculiarità e caratteristiche proprie, senza abbassare il livello etico:

"Il modello da seguire non è la sfera, in cui è livellata ogni sporgenza e scompare ogni differenza; il modello è invece il poliedro, che include una molteplicità di elementi e rispetta l'unità nella varietà".

La "pluralità di pensiero e individualità - continua Papa Francesco - è riflesso della multiforme sapienza di Dio quando si accosta alla verità, alla bontà e alla bellezza con onestà e rigore intellettuale".



Dialogo periodico della Diocesi di Tursi-Lagonegro registrazione tribunale di Lagonegro (Pz)

n° 1/95 del 22/02/1995 ANNO XIII n. 2 (Dicembre 2013)

Direttore Editoriale: don Giovanni Lo Pinto

Direttore Responsabile: Francesco Addolorato

Impaginazione, Grafica e Stampa:

Grafica Mente di Luigi R. Serra (Sant'Arcangelo)
tel. 0973 611899 e-mail: grafica-mente@tiscali.it

Redazione: don Tiziano Cantisani, don Enio De Mare, don Luciano Labanca, Francesco Addolorato, Cinzia Chiaromonte, Francesca Gresia, Giulia Salerno, Maria Francesca Santagata, Michele Tridente, Francesca Visaggi, Francesco Zaccara

Per contattare la Redazione: tel. e fax 0835 533147

e-mail: redazione@periodicodialogo.it

oppure scrivici: c/o Curia Vescovile - Via Roma - 75028 Tursi (Mt)



Diocesi di Tursi - Lagonegro

Il Vescovo incontra gli Universitari della Diocesi



Papa Francesco ai Giovani:

"Annunciate Gesù nelle periferie esistenziali di oggi"

"Abbiate il coraggio di andare anche controcorrente e di rimettervi in gioco tutti i giorni"



Sabato 28 dicembre 2013 - ore 17.00

SENISE (PZ)

Centro Parrocchiale "Don Egidio Guerriero"

N.B. L'incontro è aperto a tutti i giovani studenti degli ultimi anni delle scuole superiori

Agenda del Vescovo e appuntamenti diocesani

DICEMBRE 2013

22-23: Visita del Vescovo agli Ospedali della Diocesi

25 gio: Natale del Signore

28 sab: Senise: Incontro con i Giovani Universitari

30 lun: Senise: Incontro dei Ministranti

GENNAIO 2014

1 mer: Maria SS. Madre di Dio Giornata della Pace

6 lun: Epifania del Signore Giornata dell'Infanzia Missionaria

7 mar: 13° Anniversario dell'ingresso in Diocesi di Mons. Francesco Nolè Lagonegro: Incontro delle Famiglie

26 dom: Assemblea Diocesana di Azione Cattolica

28 mar: Chiaromonte: Incontro di Clero

FEBBRAIO 2014

1 sab: ore 17.00, Tursi - Cattedrale: Giornata della Vita Consacrata

2 dom: ore 15.00, Francavilla in Sinni: Giornata per la Vita

4 mar: Chiaromonte: Incontro del Clero

11 mar: Policoro - Ospedale "Giovanni Paolo II": Giornata del Malato

16 dom: Lagonegro: Incontro delle Famiglie

25 mar: ore 11.00, Lauria Superiore:

Concelebrazione nella memoria del beato Domenico Lentini

Sostieni **Dialogo** versando il tuo contributo di **€ 10,00 (5 numeri)**

c.c.p. n° 12489753

intestato a "Curia Vescovile di Tursi-Lagonegro" (Specificare causale ABBONAMENTO DIALOGO)

www.diocesitursi.it